

Il reato di falso in bilancio di sostenibilità può aiutare a “stanare” il greenwashing

ANDREA DI TURI

Quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare. Il gioco potrebbe chiamarsi “stana il greenwashing”, il fenomeno che sta inquinando il mondo della sostenibilità: non a caso l'Ue ha appena presentato una proposta di direttiva per regolamentare i “green claims”, le dichiarazioni green. I duri sono i Carabinieri: nel 2021 è stato costituito il Reparto operativo del Comando Carabinieri per la tutela ambientale e la transizione ecologica. Lo guida il Tenente Colonnello Massimiliano Corsano.

«Sostenibilità e transizione ecologica - afferma - sono una nuova frontiera di investigazione in cui stiamo trovando, ahimè, terreno fertilissimo, perché definiscono una nuova area di rischio e d'interesse criminale. È un'area di crescente interesse economico-finanziario e per questo un ottimo strumento per riciclare denaro e creare profitti illeciti. Nel mondo la criminalità ambientale è fra i traffici più redditizi: viene dopo armi e stupefacenti, se la gioca col traffico di esseri umani. È un esempio di corporate crime, a volte intrecciato con la criminalità organizzata, a volte con circuiti imprenditoriali malati. Indaghiamo a 360°, dai bilanci di sostenibilità alle voci che li compongono. L'Italia è l'unica al mondo che ha modellizzato la sostenibilità in questo senso, la nostra unità specializzata si dedica esclusivamen-

te a questo».

La sostenibilità non è un concetto nuovo. Però come data per la nascita di un mercato mondiale della sostenibilità Corsano indica il 2015: l'anno dell'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, dell'Accordo di Parigi sulla riduzione delle emissioni climateranti. Tre eventi epocali, sugli ultimi due dei quali in particolare c'è chi ha innescato una narrazione che Corsano considera favolistica: «Si è pensato - spiega - che il modello di produzione che storicamente aveva causato costi sociali e ambientali enormi, potesse proseguire. Stavolta generando impatti sociali e ambientali positivi, quasi convertendosi».

Impegni net zero poco credibili, mercati volontari dei crediti di carbonio per la compensazione delle emissioni inquinanti senza regole, proliferazione di standard, certificazioni, modelli di rating Esg (ambientali, sociali e di governance) di dubbia affidabilità: tutti elementi che hanno fatto scoppiare la bolla della sostenibilità. «I fondi di investimento sostenibili - ricorda Corsano - muovono 2.800 miliardi di dollari, il mercato volontario dei crediti di carbonio sviluppa 50 miliardi di dollari l'anno. L'ottica di premialità con cui i fondi sostenibili si muovono è distorsiva: indirizzando risorse su chi sta in cima alle classifiche stilate in base ai rating Esg, i cui parametri sono tutti da verificare, spingono le aziende a occupare

quei posti con ogni mezzo. Lo dico in modo semiserio, ma se sommassimo tutta la CO2 che le aziende dicono di assorbire con le compensazioni, ci toccherebbe quasi finanziare progetti di deforestazione».

Per tenere la barra dritta, Corsano avanza una serie di proposte. «I fondi sostenibili - dice - devono incentivare le aziende che hanno progettualità concrete, con obiettivi misurabili, sul lungo termine. Non chi sale nei ranking in base a dati e informazioni spesso auto-certificati. Se la finanza farà da traino, le aziende saranno obbligata a modellarsi di conseguenza. C'è anche un discorso da fare sulle professionalità: oggi nella sostenibilità spesso ci si affida a esperti di marketing e comunicazione, io li chiamo “interior designer” della sostenibilità, che sanno abbellire la struttura delle aziende, esibire certificazioni, ma non guardano ai rischi di crollo. Servono invece buoni “geometri” che si occupino della solidità della struttura e sappiano mettere mano alle fondamenta. Perché la sostenibilità è questo: una totale revisione dei processi produttivi e del modo di creare valore».

Poi c'è la proposta di cui Corsano, che gira il mondo condividendo esperienze e azioni da intraprendere in contesti di cooperazione internazionale, ha di recente discusso a Bruxelles: introdurre a livello Ue, magari con una direttiva, il reato di falso in bilancio di sostenibilità. «Potrebbe ricalcare - aggiunge Corsano - il modello del reato



Peso: 37%

di false comunicazioni sociali italiano, estendendolo al bilancio di sostenibilità e aumentando gli elementi di deterrenza». L'obiettivo non è spaventare, ma offrire pieno sostegno a chi sulla sostenibilità vuol far le cose bene, senza scorciatoie: «La vostra sensazione - conclude Corsano - è che sia necessario fermarsi, smetterla con le favole, guardarsi negli occhi. Si deve comprendere che ogni parola, ogni

virgola su questo tema, comporta un'assunzione di responsabilità diretta. Ciò che conta è la veridicità di dati e affermazioni. Noi vogliamo tutelare sia l'impresa sana, mettendo tutti nelle condizioni di operare ad armi pari, sia i cittadini. C'è bisogno di sempre più sostenibilità, ma va fatta molto più seriamente di quanto si faccia oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE

Le proposte di Corsano, alla guida del reparto dei carabinieri per la tutela ambientale e la transizione ecologica, per contrastare il fenomeno: «I fondi sostenibili incentivino le aziende che hanno progetti concreti e obiettivi misurabili»



Il Tenente Colonnello dei carabinieri Massimiliano Corsano



Peso:37%